



## “ALLONTANATI DA ME CHE SONO PECCATORE”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE  
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 6 febbraio 2022  
5ª domenica tempo ordinario C

### **LECTIO**

(Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Ecco la chiamata dei primi discepoli secondo s. Luca. Non è come il racconto di Marco e di Matteo. Qui la chiamata è associata alla pesca miracolosa e Pietro compare da subito come un protagonista. E' come se Luca avesse preso i racconti stringati di Marco e di Matteo e li avesse arricchiti di particolari, subito con l'intento di introdurre il carattere di Pietro: focoso subito ma poi docile. Si potrebbe dire "addomesticato", al punto che quel miracolo fa scattare in lui il senso dell'indegnità, il riconoscimento del proprio peccato. Resta il punto finale in comune a tutti: lasciare tutto per seguire Gesù. Forse è questo il punto: il cammino dietro Gesù è un progressivo abbandono di tutto il resto. E ogni volta quello che è il "resto" è sempre diverso.

### **MEDITATIO**

- Gesù innanzitutto si fa aiutare, chiedendo in prestito la barca. Tu sei capace a chiedere aiuto?
- Poi Gesù sembra voglia insegnare a dei pescatori a pescare. Eppure si fidano di lui anche se il comando di riprendere il largo pare irrazionale. Quanto ti fidi della tua esperienza e del tuo buon senso? Hai mai sperimentato la necessità di dover affidarti al Signore dovendo fare cose che ti sembrano senza senso?
- Il senso del peccato di Pietro sembra eccessivo, ma sicuramente è genuino: come sei messo/a in termini di senso del peccato? Lo sperimenti qualche volta? Ed è un senso del peccato che ti spinge a riconciliarti oppure semplicemente ti butta ancora più giù?
- Cosa significa nel tuo caso, nella tua situazione "diventare pescatore di uomini"?

### **CONTEMPLATIO**

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea... il mare di Galilea è lo scenario della prima fase del ministero di Gesù. Lago incassato tra le montagne, a 208 metri sotto il livello del mare, lungo 21 km, largo 11. Estesa di acqua dalla forma di cetra, rappresentava una fonte di guadagno per la sua abbondanza di pesce. Sulle rive di questo lago Gesù vide: è uno sguardo che coinvolge e determina una scelta di vita diversa da quella che quotidianamente si presenta su queste rive fatte di pescatori, di barche, di reti, di pesci. Simone e Andrea, due fratelli. La solidarietà del vincolo affettivo fa da fondamento a quel nuovo vincolo di fede che rende fratelli al di là dei legami di famiglia. Due fratelli che hanno un nome. Dio chiama per nome in virtù di quella identità di somiglianza con il Nome eterno che fa di ogni uomo uno specchio di somiglianza. «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». La sequela è determinata da un ordine ben preciso. Non è un invito, è un imperativo. La parola di Dio creatrice, invece che chiamare la luce e le altre creature dal nulla, chiama la sua immagine a partecipare alla nuova creazione. La sequela non scaturisce da una decisione autonoma e personale, ma dall'incontro con la persona di Gesù e dalla sua chiamata. È un evento di grazia, non una scelta dell'uomo. Gesù non attende una libera decisione, ma chiama con autorità divina come Dio chiamava i profeti nell'Antico Testamento. Non i discepoli scelgono il maestro come avveniva per i rabbini del tempo, ma il maestro sceglie i discepoli quali depositari non di una dottrina o di un insegnamento ma dell'eredità di Dio. La chiamata comporta l'abbandono dei familiari, della professione, un cambiamento totale dell'esistenza per una adesione di vita che non ammette spazi personali. I discepoli sono uomini del regno. La chiamata a diventare discepoli di Gesù è una "chiamata escatologica".  
([www.sant'ireneo.org](http://www.sant'ireneo.org))

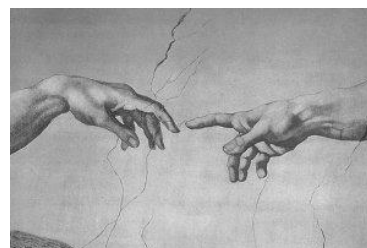
## ORATIO

### Preghiera per le vocazioni

"Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen".

## ACTIO

- Se hai saputo rispondere alla quarta domanda della *meditatio*, prova a metterla in pratica.
- Informati sulla situazione delle vocazioni sacerdotali e religiose in Italia.



## APPENDICE: Peccato e riconciliazione

La volontà è però libera nel vero senso della parola quando non è schiava del vizio e del peccato. Ed è questa libertà che può essere restituita all'uomo solo dalla Grazia divina. Il primo libero arbitrio, dato ad Adamo, consisteva nel poter non peccare. Perduta tale libertà a causa del peccato originale, la libertà finale che ci verrà data da Dio consisterà nel non poter peccare. E tale non poter peccare è un puro dono divino. Vi è dunque relazione necessaria tra libertà umana e Grazia. E' solo la Grazia che rende l'uomo autenticamente libero. Ciò che nell'uomo è sforzo di liberazione, volontà tesa a cercare e ad amare Dio, è null'altro che l'azione della Grazia divina in noi. Senza Dio l'uomo non può che allontanarsi, prima o poi, dalla verità e dall'amore, ed è destinato a peccare.